

Amico che voli

Una voce che vola

Balzato alla ribalta per aver mancato d'un soffio la vittoria al Festival di Sanremo della scorso anno (le giurie preferirono l'avvenenza di Alice), Eduardo De Crescenzo ebbe comunque la soddisfazione di vendere una notevole quantità dei suoi dischi, sia di «Ancora» sia dell'album che lo impose come cantante indubbiamente interessante.

Quest'anno Eduardo De Crescenzo ha preferito non andare a Sanremo (forse perché sapeva che avrebbe vinto Riccardo Fogli), ed ha riversato tutte le sue energie nella realizzazione del secondo album, edito dalla Ricordi, con il titolo «Amico che voli».

Intorno a De Crescenzo lo staff è dei migliori. Per i cori sono intervenuti i New Trolls al completo, alla chitarra Luciano Ciccagliani, al basso si alternano Fabio Pignatelli e Aldo Mercurio, alla batteria Agostino Marangolo, alle percussioni Rosario Jermano, al sax Maurizio Giammarco e alle tastiere Claudio Mattone. Per gli arrangiamenti hanno lavorato in tandem Gianfranco Lombardi e Claudio Mattone.

In così buona compagnia



De Crescenzo, con la sua vocalità che tiene conto della lezione di Ray Charles (e anche di Stevie Wonder), si riconferma interprete di ottimo livello.

Quanto a capacità di modulare, di saper trovare una forte tensione espressiva, quanto all'uso ritmico e strumentale della voce, De Crescenzo ha ben pochi rivali in Italia. Il livello dei brani si mantiene sempre elevato.

Un artista in ascesa, quindi, e di questo passo De Crescenzo dovrebbe riuscire a conquistare uno spazio ben solido nello scivoloso mondo della canzone italiana.

Ancora... De Crescenzo

Dopo quindici mesi di silenzio, anche Eduardo De Crescenzo affronta la battaglia dell'Estate con il suo secondo album «Amico che voli». La rivelazione del Festival di Sanremo 1981, quello che fece cantare «Ancora» a mezza Italia, si riconferma ancora una delle voci più interessanti del nostro panorama della musica leggera. Introverso, di pochissime parole, Eduardo De Crescenzo, per comunicare, per ridere, per star bene e per star male; canta. Lui ama tutta la musica come espressione di sensibilità: dalla poesia genuina e popolare di Pasquariello al Soul struggente di Ray Charles, dai canti arabi dei venditori ambulanti napoletani al feeling dolce e nevrotico di Stevie Wonder. Come tutti i cantanti di razza, anche De Crescenzo detesta le etichette che si appiccicano agli artisti e ai generi musicali e cerca il suo spazio solo con la voce, senza stravaganze, travestimenti, artifici e compromessi. 32 anni, Eduardo De Crescenzo è iscritto all'Università a tempo perso e si nutre di musica dall'età di 4 anni. Le nuove canzoni dell'album sono: Due stelle nere, I ragazzi della ferrovia, Mani, L'infinità, Anna no stop, Camminando, Sole, Amico che voli e Manchi tu.

N. A.

De Crescenzo al secondo LP «Amico che voli»

La canzone di Eduardo parla «ancora» d'amore

C'è proprio tutto nel nuovo 33 giri di Eduardo De Crescenzo. C'è quella poesia spicciola dei sentimenti che nasce dalla quotidiana frequentazione della vita; quell'ironia discreta che non dà mai fastidio; quel malinconico imbastire temi d'amore non corrisposto - e soprattutto c'è una varietà musicale che fa delle nove canzoni di «Amico che voli» (Ricordi SMRL 6292) altrettanti atti unici realizzati perfettamente.

A un anno di distanza da Ancora (presentata al Festival di Sanremo '81) e dal primo album omonimo, Eduardo De Crescenzo conferma la sua eccezionale statura d'interprete caldo e appassionato con una vocalità che completa il minuzioso lavoro compositivo e organizzativo della coppia di autori Migliacci-Mattone (Claudio Mattone è anche produttore) e quello realizzativo dei musicisti scelti per l'incisione: Fabio Pignatelli, Aldo Mercurio, Agostino Marangolo, Rosario Jermano, Luciano Ciccagliani, Luciano Torani e Maurizio Giammarco. Alle registrazioni presso lo studio Quattro Uno di Roma hanno partecipato anche i New Trolls in veste di coristi e Teresa De Sio come seconda voce in Sole.

Con una simile équipe di lavoro De Crescenzo è stato stimolato nel modo migliore e si è mosso dai più eterei spazi melodici de L'infinità (una delle canzoni più belle con un prezioso assolo di sassofono) al ritmo quasi reggae di Due stelle nere (dedicata a Ray Charles e Stevie Wonder) al funky partenopeo di Sole. Un LP da ricordare.



Eduardo De Crescenzo